

LA COLLABORAZIONE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE CON ANSMI E *ITALICA GENS*

THE COLLABORATION BETWEEN THE DAUGHTERS OF MARY HELP OF CHRISTIANS AND ANSMI AND *ITALICA GENS*

GRAZIA LOPARCO¹

Premessa

Ernesto Schiaparelli (1856-1928)² aveva voluto l'Associazione Nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani (ANMI oggi ANSMI)³ privata e indipendente, ma «ossequiente nei principi tanto alle Autorità religiose che a quelle civili». ⁴ L'idea nasceva in un periodo travagliato. Nel contesto delle trasformazioni politiche che avevano aperto un conflitto tra Stato e Chiesa in Italia, dopo le leggi di soppressione degli Ordini religiosi nel 1866 le missioni affidate ai missionari italiani erano povere di risorse, mentre altri Paesi, come la Francia anticlericale al suo interno, le sosteneva; al contempo le numerose Congregazioni religiose sorte nella penisola disponevano di persone aperte a uno sguardo universale, acuito dalle vicende di Pio IX e dalla presenza dei vescovi al Concilio Vaticano I (1869-1870). Le religiose per la prima volta potevano recarsi nelle missioni ad annunciare il Vangelo con parole e gesti, spaziando nei campi dell'assistenza e dell'educazione. La Santa

Sede economicamente impoverita promuoveva le missioni, restando guardinga nei confronti del Governo per la pendente Questione romana.⁵ Intanto nel 1891 il Governo riconosceva l'ANMI come ente morale, facilitando così il coinvolgimento di congregazioni religiose.

Oltre all'invio di denaro, l'Associazione prevedeva la ristrutturazione e la realizzazione di costruzioni, pertanto il settore immobiliare (edifici civili, scuole, ospedali e ospizi) divenne un campo d'investimento fondamentale per assicurare le rendite destinate a finanziare le attività.⁶

1. L'articolata collaborazione con le Figlie di Maria Ausiliatrice

Ernesto Schiaparelli, Segretario dell'ANMI, si rivolse alla Superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), madre Caterina Daghero (governo: 1881-1924) già nell'ultima decade dell'Ottocento. Nei primi decenni la cooperazione coprì un'ampia estensione geografica, dato che in tutte le aree di interesse dell'ANSMI

RIASSUNTO

Il contributo delinea il percorso di una collaborazione efficace e prolungata tra l'egittologo Ernesto Schiaparelli, fondatore dell'Associazione nazionale per soccorrere i migranti italiani all'estero (ANSMI) e dell'*Italica Gens*, e le Figlie di Maria Ausiliatrice.

L'interesse per coltivare la fede e non disperdere i valori della patria e la lingua si concretizzò a lungo in numerose opere educative e assistenziali in Medio Oriente come nell'intero continente americano.

Parole chiave

Ernesto Schiaparelli, ANSMI, *Italica Gens*, emigranti, Figlie di Maria Ausiliatrice, Medio Oriente.

SUMMARY

This article outlines the course followed by an effective, extended collaboration between the Egyptologist Ernesto Schiaparelli, the founder of the National Aid Association for Italians Abroad (ANSMI) and of *Italica Gens*, and the Daughters of Mary Help of Christians.

The interest in cultivating faith and in not scattering the homeland's values and language have long taken shape in numerous educational and aid programs in the Middle East as well as the entire American continent.

Keywords

Ernesto Schiaparelli, ANSMI, *Italica Gens*, emigrants, Daughters of Mary Help of Christians, Middle East.

c'erano opere salesiane, in Medio Oriente, Africa del Nord; nelle Americhe sarebbe stata attiva la collaborazione con l'*Italica Gens*.

Le prime lettere al Rettor maggiore dei Salesiani sono del 1890. In vari Paesi del Medio Oriente, crogiuolo di lingue, culture e religioni, furono affidate ai Salesiani le scuole italiane governative che languivano per motivi economici. Le stesse difficoltà avrebbero limitato la loro collaborazione con l'Associazione.⁷

La promettente cooperazione con le religiose risenti delle congiunture politiche internazionali, che coinvolsero altresì le relazioni con la Santa Sede. Proprio nei decenni iniziali, tra '800

e '900, erano infatti difficili da rispettare e non urtare le competenze di territorio sia dal punto di vista politico che ecclesiale, dato che ad esempio l'Egitto rientrava sotto la cura di Propaganda Fide, come territorio di missione. La Francia era considerata protettrice della Chiesa in tutto il Medio Oriente e così era pure riconosciuta dalla Santa Sede. Di conseguenza erano favorite le congregazioni francesi e la Segreteria di Stato vigilava per mantenere buone relazioni. In più casi l'italianità dell'ANSMI avrebbe messo alla prova la capacità di mediazione dei religiosi per evitare incidenti diplomatici in tutta l'area al

RESUMEN

La aportación delinea el recorrido de una colaboración eficaz y prolongada entre el egiptólogo Ernesto Schiaparelli, fundador de la Asociación nacional para auxiliar a los emigrantes italianos en el extranjero (ANSMI) y de *Italica Gens*, y las Hijas de María Auxiliadora.

El interés por cultivar la fe y por no perder los valores de la patria y del idioma se concretó por largo tiempo en numerosas obras educativas y asistenciales en Oriente Medio así como en todo el continente americano.

Palabras clave

Ernesto Schiaparelli, ANSMI, *Italica Gens*, emigrantes, Hijas de María Auxiliadora, Oriente Medio.

momento di inserirsi in un territorio; in più, l'origine italiana dei Salesiani e delle FMA e l'alto numero di missionari italiani fu motivo di criticità in alcune situazioni e periodi.⁸ Specialmente in Albania, la "protezione" della Francia e le vicende internazionali culminate nella fine dell'Impero turco e nello scoppio della prima guerra mondiale avrebbero provato le opere delle FMA. La collaborazione tra FMA e ANSMI si può rintracciare nell'articolazione di alcuni filoni di indagine, soprattutto entro la prima metà del XX secolo. In primo luogo, la coincidenza dell'avvio delle opere in alcuni Paesi del Medio Oriente; in secondo luogo l'impegno

stretto con l'*Italica Gens* sin dall'inizio nel porto di Napoli per l'emigrazione transoceanica e, con modalità varie, in molti punti di arrivo in America, dal Nord al Sud, fino allo stretto di Magellano. Il Segretariato intendeva fornire assistenza ai migranti sprovveduti nei luoghi di partenza e di arrivo, come anche favorire la diffusione della lingua italiana, in America come nelle scuole aperte in Medio Oriente.⁹ In terzo luogo, proprio facendo leva sull'insegnamento dell'italiano all'estero, emergono i vantaggi dell'appoggio dell'Associazione per il pareggiamento di tre Scuole Normali in Italia, dove si formavano maestre laiche e religiose, spesso missionarie. Il fatto è rilevante, dato che il riconoscimento statale avveniva in un periodo di ostilità della politica scolastica verso le scuole cattoliche.

La singolarità dei contesti e le necessità locali comportarono per le FMA un allargamento dei campi di apostolato, ad esempio con un ospizio per anziani a Scutari, proprio mentre la normativa canonica esigeva una delimitazione delle attività e aveva richiesto la separazione istituzionale e amministrativa dai Salesiani (1906). L'inizio della collaborazione con l'ANSMI, che da parte sua era nel pieno fervore delle iniziative, coincise dunque per le FMA con un periodo istituzionalmente delicato, senza ripiegamenti nella missione, però, grazie alle numerose vocazioni che permettevano di rispondere a molte richieste, mai a tutte.

Disponiamo di alcuni studi sull'ar-

gomento in esame, fondati su scavi archivistici che attendono di essere completati, e di fotografie che documentano efficacemente le attività nelle opere.¹⁰

Un certo numero di lettere tra E. Schiaparelli, i suoi collaboratori e le superiori delle FMA delinea le trattative, le promesse di mezzi, le difficoltà, i ritardi, gli imprevisti, la collaborazione convinta intorno a obiettivi comuni, le necessarie chiarificazioni per equivoci. Le traversie internazionali procurate dalle guerre alterarono le previsioni delle opere, per cui emergono le strategie adottate per assicurare la permanenza delle attività con forme di resilienza e prudenza. In altre circostanze si registra pure la necessità improrogabile di lasciare temporaneamente o definitivamente alcune sedi, come in Turchia e in Algeria. Tutto sommato, l'impegno di Schiaparelli e delle FMA in campo educativo e assistenziale diventa un angolo di osservazione dell'inserimento di una comunità o minoranza italiana e cattolica in contesti prevalentemente islamici o in quello complesso della Terra santa.

D'altra parte, in tutt'altro ambiente, pur contemporaneo, lascia intravedere il vissuto all'arrivo e il radicamento dei migranti transoceanici, senza un'identità italiana unitaria e alla ricerca di una cittadinanza da educare dalla radice. L'impegno della diffusione della lingua italiana era un indicatore di coerenza con gli scopi dell'associazione e con il sentire salesiano che

ravvisava nell'italiano la lingua del Papa e delle Superiori, quali centri di unità della Chiesa e dell'Istituto.

Dinanzi alle politiche scolastiche nazionali e alle insidie percepite dalle opere religiose anche sul piano della proprietà degli edifici, le FMA erano convinte che la dimostrazione di essere patriottiche avrebbe favorito la sussistenza delle proprie attività anche in Italia, quando si temeva che l'onda anticongregazionista attiva in Francia e in Spagna raggiungesse con veemenza anche la penisola.

2. Opere in Medio Oriente, intorno al Mediterraneo

Diversi studiosi si sono occupati delle vicende salesiane maturate intorno al Mar Mediterraneo tra fine '800 e inizi '900: Stanisław Zimniak, Piergiorgio Gianazza, Vittorio Pozzo, Laura Goralato, Miguel Canino, Giovanni Caputa. Giorgio Rossi ha trattato in modo trasversale lo sviluppo della politica culturale italiana in Medio Oriente e le sue implicanze nelle opere salesiane.¹¹ Gli autori mettono in luce l'intricato incrocio di problemi politici, ecclesiastici, culturali in cui furono coinvolte anche le FMA, dato che la presenza delle congregazioni rivestiva inevitabilmente un carattere politico. In Medio Oriente le FMA furono in Algeria, Tunisia, Turchia (Atalia) ma solo fino a quando fu possibile restare, in concomitanza con la fine dell'Impero Ottomano e la guerra balcanica, difatti nel 1914 ci fu il forzato esodo delle FMA dalle case ben avviate della Palestina, Siria e Turchia.¹²

In Siria l'ospedale e la scuola italiana

aperti a Damasco dall'ANSMI riuscirono ad affermarsi, mentre un piccolo ospedale ad Aleppo durò dal 1959 al 1979. Ad Alessandria, in Egitto, fu supportata l'italianità della scuola.¹³

Un caso emblematico della temperie politica fu quello dell'Albania, dove le FMA non seguirono i Salesiani come spesso avveniva nelle fondazioni in nuovi Paesi, ma si trovarono a fronteggiare problemi più grandi di loro nel 1907, proprio all'indomani dell'autonomia giuridica.

L'ANSMI aveva voluto affidare alle FMA, a Scutari, un orfanotrofio femminile che dopo un anno aveva già 70 orfane ospiti; poi fondò un inusuale ospizio per vecchi poveri e abbandonati, sempre per "far amare l'Italia attraverso opere di bene"¹⁴ e un asilo. Ma il riferimento alle autorità italiane senza sottoporsi all'approvazione dell'imperatore austriaco, necessaria poiché l'Austria era protettrice delle missioni in Albania, né chiedere alle autorità francesi, fu molto vicina a provocare una crisi diplomatica dell'impero e della Francia con la Santa Sede. La fondazione fu "laboriosissima" per il veto dell'Austria all'ingresso di religiose poste sotto il protettorato italiano, senza dire che proprio il conflitto causato dall'apertura della casa delle FMA a Scutari, vincolata all'ANSMI, giocò a sfavore del riconoscimento atteso dai Salesiani da parte delle autorità austriache nei territori loro sottomessi, né fu loro possibile aprire un orfanotrofio maschile.¹⁵

La vertenza con le FMA si concluse con un compromesso: l'orfanotrofio avrebbe avuto una direttrice laica, rappresentante l'Istituto dinanzi alle due autorità; l'Istituto avrebbe potuto godere della protezione italiana, con il permesso di tenere alta la bandiera tricolore. Le religiose avrebbero riconosciuto il protettorato austriaco, per quanto fosse necessario.¹⁶ Il crollo dell'Impero Ottomano comportò adattamenti, temporanee sospensioni della presenza delle missionarie italiane e incarcerazioni. Nel 1916 le FMA dovettero lasciare le case in Albania,¹⁷ e furono internate a Vienna come prigioniere, prima del rientro in Italia per interessamento della S. Sede.¹⁸ Fino al 1919, quando le FMA tornarono nel Paese, rimasero le ex allieve a continuare le opere.

Le vicende della prima e della seconda guerra mondiale procurarono molte difficoltà alle missionarie italiane, tuttavia l'opera riuscì a salvarsi, insieme alla collaborazione con l'Associazione, tanto che nel 1997 sorse a Scutari anche una Scuola professionale femminile.

3. Opere tra i migranti: *Italica Gens*

Dinanzi al complesso fenomeno dei migranti italiani,¹⁹ E. Schiaparelli diede dapprima appoggio all'Opera Bonomelli, però nel 1907 si dimise, a causa del suo carattere molto determinato, poco conciliante.²⁰ Intanto l'esclusione dell'Opera di Assistenza dal Primo

Congresso degli Italiani all'estero, di impostazione esclusivamente laica e pregiudiziale, lo fece reagire, ispirando un'opera distinta dall'Associazione già operativa, l'ANMI, a favore dei migranti transoceanici, fondando l'*Italo-Gens* nel 1909. Si rivolse per la collaborazione alle congregazioni maschili e femminili che avevano missioni nelle Americhe e operavano tra gli italiani. I Salesiani erano in Argentina dal 1875, le FMA dal 1877 in Uruguay e subito dopo in Argentina e in vari altri Paesi americani.

3.1. Segretariati a Napoli e in America dal Nord al Sud per i migranti e le loro famiglie

Schiaparelli aveva presenti le gravi difficoltà per i migranti sia nei porti di partenza che nei luoghi di arrivo, perciò propose subito alle FMA di occuparsi, al porto di Napoli, dell'assistenza a donne, ragazze e bambine "scartate" dall'imbarco per motivi sanitari. Spesso esse erano in balia di sfruttatori e senza punto d'appoggio, né denaro, avendo investito le scarse risorse nel biglietto del viaggio. Bisognava provvedere fino alla guarigione e alla riconosciuta idoneità al transito. Si trattava di un'opera del tutto insolita che poneva le religiose a contatto con il convulso ambiente del porto, con uomini e autorità, e gente di passaggio in situazione di disagio, di sradicamento. Esse inaugurarono la gestione del Segretariato *Italo-Gens* nel 1911, si adattarono alle situazioni più imprevedute, ribaltando

ritmi, orari, attività più regolari. La documentazione archivistica registra la varietà degli interventi di promozione e di tutela di persone in difficoltà dal punto di vista economico, culturale, sanitario, con diverse implicanze.²¹

L'idea del fondatore era che al Segretariato in Italia corrispondessero altri nel continente americano per la prima assistenza ai migranti in arrivo, dal momento che molti non avevano familiari o conoscenti che potessero mediare l'inserimento in un mondo ignoto, dove si parlava una lingua sconosciuta, spesso senza poter neppure esprimersi in italiano. Documenti, pratiche burocratiche, informazioni e non ultimo assistenza religiosa per le famiglie, opere educative per i figli e le figlie erano le esigenze fondamentali a cui far fronte e da rendere presenti all'Associazione e al Consolato italiano.

Una *Mostra degli Italiani all'estero* del 1911, coincidente con il 50° dell'Unità d'Italia, elenca i Paesi in cui le FMA operavano tra i migranti:

«Uruguay, da lì in Argentina, Patagonia settentrionale e meridionale, Brasile, Messico, Chili, Perù, Equatore, Colombia, Paraguay e Repubblica del Salvador, occupandosi di educazione delle fanciulle, nelle città popolate come nelle sconfinite campagne a beneficio di tante colonie d'emigranti italiani [...]. L'opera essenziale che non manca in nessuna delle loro case è l'Oratorio festivo».²²

In realtà le religiose erano anche negli Stati Uniti dal 1908. Con la promo-

zione della lingua italiana nelle opere educative e assistenziali si doveva cercare di creare un tessuto comune, superando la chiusura iniziale e il campanilismo dei dialetti, palesi anche nelle abitudini e nelle devozioni locali tenacemente conservate. Il riconoscimento della comune identità italiana doveva segnare il passaggio verso l'inculturazione nei luoghi di arrivo. Fede e patria erano il binomio che le FMA, di origine piemontese e dunque naturalmente familiari alla monarchia sabauda, condividevano con Schiaparelli e l'*Italica Gens*, pur imparando a distinguere la "ben intesa italianità" da intendimenti politici e ideologici che avanzarono con l'affermazione del nazionalismo e poi del regime fascista.

Anche nelle generazioni successive le FMA continuarono a coltivare i valori civili e cristiani della patria, coincidenti con la sede del Papa, del governo centrale dell'Istituto e del suo modello educativo, attenendosi alla tradizionale apoliticità e al contempo al rispetto delle autorità. I contatti con il Consolato e con l'Associazione erano convergenti verso lo scopo di "formare buone cristiane e oneste cittadine", mentre ideologicamente varie famiglie di migranti, attratte dalle novità e sradicate dai contesti di origine, si allontanavano dai riferimenti religiosi.

Dopo la prima guerra mondiale che aveva bloccato i flussi migratori, l'aria cambiò. La collaborazione con Schiaparelli si era infittita sulle due sponde

dell'Atlantico. I Segretariati e gli ospizi che facevano capo all'*Italica Gens* erano passati da due nell'ispettoria (provincia religiosa) monferrina, uno nella piemontese e due nella romana nel 1917 (a fronte dei 21 all'estero), a uno nella monferrina e due nella romana nel 1921, rispetto ai 26 dell'estero.²³ Un prospetto delle case FMA istituite tra i "coloni italiani all'estero" segnala invece 23 case nell'"antico continente" e 88 nel nuovo, che aderivano all'*Italica Gens*.²⁴ Le FMA, richiamandosi al mandato missionario di don Bosco, "in spirito di ben intesa italianità" asserivano che «l'Istituto non ha case all'estero dove non si abbia in mira di sollevare i diversi bisogni dei fratelli d'Italia viventi in quelle date regioni. Per essi si offre, all'occorrenza, la propria mediazione; di essi, si ricevono anche gratuitamente le figliuole per la conveniente istruzione elementare; il cooperare in tutti i modi alla conservazione del sentimento cattolico degli italiani e di quello dei loro figliuoli, è un punto di particolare dovere; l'insegnamento dell'Italiana favella è [...] per sostenerne il sentimento Nazionale e vincolare sempre più questi sparsi figli della Terra madre. Così, l'opera molteplice e indefessa [...] si rafferma nel suo principio: "Religione e Patria"».²⁵

I Segretariati nelle Americhe registrarono negli anni '20 un allentamento dell'impegno, secondo i flussi migratori. Intanto le famiglie si integravano gradualmente nelle realtà locali e le

scuole cattoliche si attenevano ai programmi governativi, perdendo interesse per l'insegnamento della lingua e cultura di origine. Tra le undici scuole "molto buone" negli USA citate da Schiaparelli, affidate a sei congregazioni tra maschili e femminili, c'erano quelle di Paterson e Atlantic City delle Salesiane.²⁶ La visita di Cesare Tibaldeschi nelle scuole italiane nel Brasile meridionale riconosceva inoltre che le FMA erano ottime insegnanti ad es. ad Ascurra Rio Cedros.²⁷ Contemporaneamente la consigliera scolastica delle FMA sollecitava le responsabili a mandare documentazione presso il Ministero degli esteri italiano, affinché inviassero libri e materiale didattico.

Tra altri casi, a Chipilo, in Messico, c'era una colonia di veneti dove si parlava italiano ancora negli anni '20 e costituiva il vanto del console in visita. Anche in Argentina, in Brasile, in Cile le FMA erano attente a mantenere i contatti, per evitare di perdere i pochi aiuti che dovevano contribuire alla sostenibilità delle opere, dal momento che si rivolgevano a famiglie poco agiate. Le scuole, gli oratori con le loro associazioni non erano comunque mai esclusive per italiani e diventavano luoghi di socializzazione e integrazione culturale. L'atteggiamento inclusivo si manifestava ad esempio nella realizzazione di accademie bilingue in occasione di celebrazioni e feste o visite di autorità italiane, e nel favorire sempre la compresenza di al-

lieve di famiglie migranti e locali.

Il consolidarsi della cooperazione tra i responsabili dell'*Italica gens* e le superiori FMA attesta fiducia e appoggio, ma furono necessari una notevole flessibilità e un continuo adattamento alle strettezze in cui si trovarono le opere in molti casi.

Le FMA, abituate al risparmio e alle iniziative per l'autosostentamento, riuscirono a resistere senza ritirarsi. Preparare alla vita adulta, diffondere valori umani, civili e cristiani erano intenti che superavano i confini nazionali, grazie anche alla composizione di comunità religiose internazionali.

3.2. Altre opere in Italia

Nel 1917, nel pieno della guerra, su invito dello Schiaparelli, appoggiato dal Rettor maggiore dei Salesiani, le FMA avevano aperto una comunità ad Aosta e l'anno dopo ad Avigliana, di vita brevissima.²⁸

La prima opera nasceva dalla collaborazione tra l'*Italica Gens*, la Ditta Ansaldo e l'Istituto delle FMA.²⁹ Nel 1919 l'*Italica Gens* si ritirava per difficoltà con la ditta e invece le suore restavano.³⁰ Come a Briga, dove le FMA ai primi del '900 avevano assistito i figli degli operai italiani impegnati nel traforo del Sempione, anche ad Aosta erano chiamate a un'opera «nuova e vastissima»,³¹ caldeggiata dal vescovo.³² Tra migliaia di dipendenti, le FMA avrebbero dovuto occuparsi dell'asilo infantile, della scuola elementare, doposcuola e ricreatori festivi, della scuola di cucito, taglio,

ricamo, del segretariato dell'operaio, con cassa di risparmio in relazione con la cassa di risparmio per le province piemontesi, della cucina economica e del magazzino economico.³³ Interrotte queste ultime due opere, si appoggiarono le scuole e la mensa per le impiegate,³⁴ stilando una convenzione nell'ottobre 1920.³⁵ Ad Avigliana (TO), E. Schiaparelli chiedeva insistentemente le FMA nel 1918 per un'opera a vantaggio degli operai addetti agli esplosivi, simile a quella di Aosta, sebbene più ridotta.³⁶ Sostanzialmente occorre il servizio di cucina economica per gli operai e nel magazzino per la distribuzione dei viveri razionati. Successivamente la Ditta diede disposizione di ritirare i viveri nei propri municipi. Nel giro di un anno, a conclusione della guerra, la ditta licenziò molti operai, le suore si ritirarono nel febbraio 1919, nonostante il desiderio del parroco di trattenerle.³⁷

4. Appoggio dell'ANSMI alle Scuole Normali, per la formazione di maestre missionarie di italianità

L'appoggio dell'ANSMI alle scuole delle FMA dove si formavano maestre può essere compreso nel contesto di una diffidenza ancora viva all'inizio del '900 tra il Ministero della Pubblica Istruzione e le politiche scolastiche e le scuole cattoliche, accusate di inculcare una mentalità religiosa inadeguata alla formazione dei cittadini di un Paese moderno. Ma

proprio il laicismo a volte esacerbato dalle infiltrazioni massoniche faceva presente la necessità di formare insegnanti culturalmente preparate, capaci di trasmettere convinzioni religiose ad allievi da allenare alle responsabilità della vita adulta.

Le Superiori FMA, a partire da fine '800, inviarono varie religiose a conseguire presso il Magistero di Roma e le Università statali i titoli necessari per l'insegnamento nella Scuola Normale (antesignana degli Istituti Magistrali nati nel 1923 dalla Riforma Gentile). Si riteneva infatti e si cercava di mostrare che la formazione di abili maestre costituiva un ottimo investimento per la rigenerazione morale della società, nonché un luogo di promozione del senso patriottico, senza scadere in eccessi nazionalistici. La provata valenza di "italianità", proprio quella contestata alle scuole cattoliche a causa della Questione romana, costituiva una chiave importante, quasi la strategia decisiva, nella richiesta e anche nel conseguimento del pareggiamento delle tre scuole normali aperte dalle FMA a Nizza Monferrato (AT), Ali Marina (ME) e Vallecrosia-Bordighera, pareggiate nel 1900, 1916 e 1917: per le ultime due fu decisiva l'affiliazione all'ANSMI. La Scuola di Nizza M. era originariamente legata al Comune, ma nel 1920 si legò all'Associazione per superare le difficoltà insorte da parte dell'amministrazione locale.

Nell'archivio ispettoriale FMA di Roma è documentato l'impegno di ottenere

che l'ANSMI fosse autorizzata dal Ministero a bandire i concorsi per i posti d'insegnante nelle scuole pareggiate, da essa dipendenti, con l'esplicitazione della clausola relativa alla vita interna, evitando persone sposate.³⁸ In pratica, si voleva assicurare che le insegnanti fossero religiose. Di fronte alle remore governative, don Nassò preparava un promemoria e altre considerazioni simili erano formulate a nome dell'ANSMI. Le motivazioni addotte, da discutere con le autorità, esprimono il fondo di fiducia e di riconoscimento che circondavano gli istituti salesiani, maschili e femminili, per i quali si chiedeva la clausola, al fine di preparare insegnanti missionari in molti Paesi:

1. L'A. N. per poter esplicare la sua azione religioso-patriottica ha assoluto bisogno che nei suoi Istituti delle Missioni gl'insegnanti delle scuole pareggiate interne dedichino all'istruzione, all'educazione e alla formazione dei giovani missionari tutta intera la propria attività, cosa che non possono fare gl'insegnanti coniugati. È poi assolutamente inconcepibile che in dette scuole insegni chi non professa le idee religiose dell'Associazione Nazionale. L'ammettere il contrario equivarrebbe alla distruzione dell'Opera delle Missioni.

2. Gl'istituti delle Missioni sono anch'essi anzitutto istituti di educazione aventi finalità assai più elevate di qualsiasi altro istituto, ed, oso asserire [...], mentre per l'istruzione ed

educazione non sono inferiori ad alcun altro istituto similare d'Italia, tutti li superano di gran lunga per le finalità religiose e patriottiche che si propongono e per le benemerenze già acquistate in Patria ed all'Estero nel diffondere, specialmente nelle due Americhe, nell'Africa e nell'Asia minore, con la religione la lingua la cultura e l'influenza italiana come è ben noto ai RR. AA. Consolari ed al Regio Ministero degli Affari Esteri che ebbero sempre parole di plauso e di incoraggiamento [...]. Frequenti sono le insistenze del R. Ministero degli Affari Esteri presso la Presidenza di questa Associazione affinché istituisca nuovi istituti scolastici nei luoghi dove maggiormente importa sviluppare la influenza italiana. Come potrà l'A. N. aderire a queste richieste se le verranno a mancare i missionari perché inceppata nella formazione di essi da un personale insegnante non idoneo? [...]

4. Pel dopo guerra sarà indispensabile dare un grandissimo impulso a tutte le istituzioni educative italiane all'Estero [...] dovrebbe il R. Governo favorire in tutti i modi gli Istituti delle missioni esonerando le loro scuole pareggiate dall'obbligo dei concorsi, i quali, le mettono, a non lunga scadenza, nella necessità di avere insegnanti che distruggono tutta l'opera di formazione dei missionari, pregiudicando così gravemente le missioni e l'opera e l'influenza italiana all'estero. Qualora S. E. il Ministro della

P. I. non creda di poter esonerare questi istituti dall'obbligo dei concorsi, conceda almeno loro la clausola desiderata, mettendoli in questo alla pari co' Conservatori le cui benemeritenze per la civiltà e per la patria, sono, senza alcun dubbio, immensamente inferiori a quelle degli istituti delle missioni dipendenti dall'Associazione nazionale». ³⁹

Dello stesso tenore erano le motivazioni per la richiesta, a nome dell'Associazione: necessità della recluta di personale insegnante di elevato spirito religioso e patriottico, capace di educare al sacrificio richiesto dalla missione con una comunanza di vita, di nozioni, di valori, per informarsi dello stesso spirito, per mezzo di conversazioni e scambi di idee in luoghi e momenti anche occasionali. ⁴⁰

Conclusione

La collaborazione tra E. Schiaparelli e le FMA fu solida e continua, creando una sinergia intorno a interessi comuni. L'impegno verso la dimensione civile ed ecclesiale coinvolgeva per certi versi l'ANSMI e l'Istituto in modo simile, senza eliminare le differenze dovute alla loro natura e agli obblighi istituzionali verso la Santa Sede e verso il Governo. Inoltre, le scuole avevano degli adempimenti specifici da assolvere. Le sfumature del patriottismo e della nazionalità italiana furono soggette ai cambiamenti politici avvenuti in Italia, nel contesto europeo e mediorientale, tuttavia l'atteggiamento prudente

delle FMA univa al sincero attaccamento all'Italia la difesa dei propri principi educativi, fondati sull'umanesimo pedagogico cristiano.

Dal momento che la motivazione missionaria costituiva la ragione per recarsi oltreoceano o, più vicino, in ambienti in prevalenza non cristiani intorno al Mediterraneo, la proposta educativa e assistenziale si rivolgeva sì alle famiglie italiane, ma solo come pedina di lancio per allargarsi alle altre, favorendo un'integrazione necessaria nel contesto. In tal modo i valori civili e cristiani assumevano una connotazione cattolica, universale, tanto più che le comunità religiose erano in genere internazionali.

Le difficoltà economiche furono molto evidenti e crearono disagi, come pure i cambiamenti politici, tuttavia le intenzioni fondamentali di Schiaparelli, la serietà e concretezza delle sue istituzioni, risuonavano in sintonia con le FMA, proiettate in un'ampia diffusione delle comunità negli anni che coincidevano con la vita del fondatore dell'ANSMI.

Infine, dinanzi alle politiche governative, l'appoggio dell'associazione alle Scuole Normali delle FMA, dove si formavano maestre per il mondo, prova un sostegno convinto, tanto più che le visite in loco sia da parte delle Superiori, sia di inviati dell'ANSMI, sia di Consoli e autorità governative, verificavano la qualità educativa delle opere, in genere soddisfacente, e il sincero attaccamento alla patria, alieno da polemiche ideologiche.

Numerose piste di ricerca restano da esplorare in riferimento alla storia locale, all'incidenza dell'educazione salesiana nell'inserimento sociale, professionale, ecclesiale delle donne e delle famiglie migranti, come anche in merito agli influssi transnazionali e transculturali sul modello educativo originario, pur ribadendo il carattere proprio non negoziabile.

Alla luce delle fonti sembra che il meglio delle attività dell'ANSMI e dell'*Italica Gens*, almeno per le FMA, si sia svolta fino agli anni '20. Nonostante i cambiamenti di persone e situazioni, di contesti e di necessità, il fatto che alcune opere siano ancor oggi legate all'ANSMI, come a Damasco e a Scutari, prova una convergenza che ha prodotto e continua a produrre effetti efficaci e coerenti con l'idea lungimirante del fondatore.

NOTE

¹ Docente ordinaria di Storia della Chiesa nella Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma.

² Per note biobibliografiche introduttive sulla figura dello studioso, cf https://www.treccani.it/enciclopedia/ernesto-schiaparelli_%28Dizionario-Biografico%29/ (17-05-2022). Questo contributo segue la presentazione sintetica nel convegno organizzato dall'Accademia delle Scienze di Torino, 27 settembre 2022: *Ricordo di Ernesto Schiaparelli, l'egittologo filantropo*. Per la brevità richiesta, si omettono informazioni sull'ANSMI e sull'*Italica Gens* pubblicate dall'Autrice in altri studi, menzionati di seguito.

³ Costituita a Firenze nel 1886, prese la denominazione l'anno successivo, con l'intento di aiutare le missioni italiane all'estero mediante l'invio di sussidi e l'istituzione di nuove

opere che facilitassero lo svolgimento della loro attività assistenziale.

⁴ PIANO Erminia, *Memorie e documenti per una storia dell'Associazione Nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani 1884-1928*, Dattiloscritto, redatto prima della II guerra mondiale 4-5. Il testo è nell'archivio dell'ANSMI, Roma.

⁵ Evitiamo di citare una lunga bibliografia in merito. Per una ricognizione generale, si vedano gli studi di Giancarlo Rocca.

⁶ Cf NUZZACI Anna, *L'opera dell'Associazione Nazionale per Soccorrere i Missionari Italiani (ANMI) fuori d'Europa dal 1886 al 1941*, in *ABE Journal* [En ligne], 2 | 2012, mis en ligne le 01 septembre 2013, consulté le 23 mai 2020. <http://journals.openedition.org/abe/355>; DOI: <https://doi.org/10.4000/abe.355>.

⁷ Gli orfanotrofi palestinesi fondati dal Belloni ottennero i primi sussidi, e presto sarebbero passati ai Salesiani. Accanto alle loro opere, c'era la comunità delle FMA.

⁸ Cf GIANAZZA Pier Giorgio, *Don Rua e la fondazione salesiana di Alessandria d'Egitto*, in LOPARCO Grazia - ZIMNIAK Stanislaw (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Trattati di personalità, governo e opere* = ACSSA, Studi 4, Roma, LAS 2010, 805-827; POZZO Vittorio, *L'Ispettorato salesiano del Medio Oriente. I primi cinquant'anni (1902-1952)*, Betlemme, Ispettorato Salesiano Medio Oriente 2003; ID., *La tormentata storia dell'Opera salesiana nel cuore dell'Impero ottomano fra Otto e Novecento*, in *Ricerche Storiche Salesiane* (2010)56, 227-285; MOTTO Francesco - NICOLETTI Maria Andrea, *Salesiani ambasciatori di italianità all'estero. Quadri statistici delle opere missionarie salesiane nel 1925*, in *ivi* 336-372; CAPUTA Giovanni, *Simone Srugi nella storia di Betgāmal*, Gerusalemme, Ed. STS 2020, 40-41.

⁹ Cf ROSSI Giorgio, *La politica culturale italiana all'estero e l'ideale della "Patria". I Salesiani in Argentina e in Medio Oriente*, in GIRAUDO Aldo et ALII (a cura di), *Sviluppo del carisma di Don Bosco fino alla metà del secolo XX. Comunicazioni*, Roma, LAS 2016, 62-79.

¹⁰ Cf LOPARCO Grazia, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*. Roma, LAS 2002;

EAD., *Figlie di Maria Ausiliatrice e migranti italiani nel primo '900. Apporto di fonti inedite*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 55(2017)1, 100-116. L'archivio dell'ANSMI, Via Cavour, 256, Roma, e quello generale delle FMA, Via dell'Ateneo Salesiano, 81, Roma, conservano notevole documentazione.

¹¹ Cf ROSSI, *La politica culturale italiana all'estero e l'idealità della "Patria"* 62-79.

¹² Cf CAPETTI Giselda, *Il cammino dell'Istituto nel corso di un secolo* III, Roma, Istituto FMA 1976, 104-110.

¹³ Cf PISANI Vittore, *Ernesto Schiaparelli e il suo apostolato di fede cristiana e d'italianità*, Roma, Tip. Cuggiani 1929, 19. Sottolinea che lo studioso aiutò le FMA a sottrarsi alla protezione straniera.

¹⁴ Cf PIANO, *Memorie e documenti* 196-197.

¹⁵ Cf *Ivi* 187.

¹⁶ Cf ZIMNIAK Stanisław, *Salesiani nella Mitteleuropa. Preistoria e storia della provincia Austro-Ungarica della Società di S. Francesco di Sales (1868 ca.-1919)*, [tesi di dottorato nella Facoltà di Storia ecclesiastica, Pontificia Università Gregoriana], Roma, LAS 1997, 165-167.

¹⁷ Cf CAPETTI, *Il cammino dell'Istituto* III 103-104.

¹⁸ Cf PISANI, *Ernesto Schiaparelli* 20.

¹⁹ Molti studi dello storico scalabriniano Pierfausto Rosoli e, più recentemente, di Matteo Sanfilippo offrono una ricca bibliografia.

²⁰ Cf PIANO, *Memorie e documenti* 189,190.

²¹ Per l'esame delle fonti cf LOPARCO, *Figlie di Maria Ausiliatrice e migranti*.

²² [s.a.], *L'Istituto delle FMA [Opera Don Bosco]* 4. Cf AGFMA 611/02-3-04, 1909-1910 *Mostra degli Italiani all'estero* del 1911, fascicolo a stampa.

²³ Cf le statistiche del 1917 e del 1921, in *Prospetto speciale delle case istituite tra i coloni italiani all'estero, o specialmente per il loro interesse*, in AGFMA, cartella «Statistiche».

²⁴ Cf *l.cit.*

²⁵ Cf *Classificazione progressiva delle opere dell'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice per ordine di fondazione*, dattiloscritto, in Archivio Ispettorale FMA Catania, *Ospizio e Segreta-*

riato 21. Sui valori propugnati dall'associazione, cf TOMASI Silvano M., *Fede e patria: the "Italica Gens" in the United States and Canada, 1908-1936. Notes for the history of an emigration association*, in *Studi Emigrazione* 28(1991)103, 319-340.

²⁶ Cf SANFILIPPO Matteo, *Ferdinando Baldelli, Ernesto Schiaparelli e le scuole italiane nel Nord America*, in VALLOZZA Maddalena - DI NOCERA Gian Maria (a cura di), *Sistemi educativi e politiche culturali dal mondo antico al contemporaneo. Studi offerti a Gabriella Ciampi*, Viterbo, Università degli Studi della Tuscia 2019, 17-18.

²⁷ Cf lettera di Cesare Tibaldeschi al Sig. Senatore, Florianapolis, 25-10-1924, in Archivio ANSMI 29/B.

²⁸ Ad Avigliana solo per il 1918 si segnala la «cucina e il distributorio razionato annesso allo Stabilimento Nobel dipendente dall'*Italica Gens*».

²⁹ *L'Italica Gens* «assicura l'assistenza spirituale della colonia, una comunità religiosa con suore idonee e personale ausiliario; l'Ansaldo fornisce i locali, una modesta abitazione per un sacerdote e per le suore». Circa l'influsso sugli operai, si puntualizza che «l'*Italica Gens* avrebbe unicamente per fine di avvicinarsi all'operaio con paterno affetto e colla più coscienziosa premura, per procurare il di lui vantaggio morale ed economico; per allontanare, in quanto sia possibile, da lui, le cause di pervertimento, così gravi e complesse nei centri operai, per promuoverne in tutti i modi il miglioramento morale, con sicuro e grande vantaggio anche per la Ditta da cui l'operaio dipende. L'*Italica Gens* esclude assolutamente, in tutta la sua azione, qualsiasi scopo di speculazione e di lucro». Pro-memoria, Torino, 8 agosto 1917, per l'Ansaldo, il sig. ing. Leotardi; il sac. Giuseppe Bottassi incaricato dell'*Italica Gens* per l'Italia, in AGFMA 15(917)23.

³⁰ Cf foglietto dattiloscritto, stralciato «da una lettera di M. Gilardi», Torino, 28 luglio 1919, in *l.cit.* Il ritiro dell'*Italica Gens* provoca la chiusura dei magazzini e delle cucine economiche affidate alle suore. Lo Schiaparelli invita l'ispettrice a trattare con l'Ansaldo, che desidera la permanenza delle suore per l'asilo e le opere per le operaie. Cf verbale 30 agosto 1919, in *Verbalì delle adunanze II*, in Archivio

Ispettorale Torino (AIT), ora nell'Archivio Storico Ispettorale Piemontese delle FMA, Nizza Monferrato.

³¹ Nel settembre 1917 Schiaparelli interessava don Paolo Albera e don Filippo Rinaldi per un sopralluogo, in vista della presenza dei due rami salesiani. Don Rinaldi caldeggiò l'accettazione. Cf estratto del verbale del Consiglio ispettorale piemontese, settembre 1917, in AGFMA 15(917)23.

³² In un grande assembramento di operai, la presenza delle religiose sembrava uno scudo contro la diffusione di ideologie sovversive.

³³ Cf verbale del Consiglio ispettorale piemontese, settembre 1917 e PISANI, *Ernesto Schiaparelli* 30.

³⁴ Cf verbale 12 febbraio 1920, in *Verballi delle adunanze II*, in AIT.

³⁵ La convenzione si basa sul comune scopo di giovare alle famiglie degli operai addetti alle Ferriere. Sei FMA assumono la direzione del giardino d'infanzia, della I e II elementare mista, della scuola di lavoro, della mensa per le impiegate della Ditta, per un emolumento annuo di L. 2500 per ogni suora. Gli allievi verseranno all'Istituto L. 2 mensili per la sinistra; le impiegate L. 5 al giorno. Cf copia dattiloscritta della convenzione tra la direzione della Ditta Ferriere Ansaldo e l'Istituto delle FMA, Aosta, 15 ottobre 1920, in AGFMA 15(917)23.

³⁶ La richiesta era appoggiata dal Rettor maggiore dei Salesiani con la prospettiva di una piccola comunità di tre suore coadiuvate da signorine di fiducia per la cassa e la contabilità. Cf verbale 15 febbraio 1918, in *Verballi delle adunanze II*, in AIT.

³⁷ Cf estratto del verbale del Consiglio ispettorale piemontese, Torino, 15 febbraio 1918 e il fascicolo della Cronaca, in AGFMA 15(918)08. E cf verbali 28 gennaio e 26 febbraio 1919, in *Verballi delle adunanze II*, in AIT.

³⁸ La richiesta, volta a favorire le/gli insegnanti religiose/i, era basata sull'esempio dei regi conservatori femminili. Cf la copia della richiesta del presidente dell'ANSMI, Carlo Bassi, al ministro della P. I., Francesco Ruffini, Torino, 23 maggio 1917. Questo rispondeva che la questione era stata già affrontata su istanza della stessa ANMI, provocando il pa-

re del Consiglio di Stato, il 20 febbraio 1914: la clausola poteva essere consentita solo lasciando la scelta all'insegnante di usufruire o meno della vita comune. Don Nassò, salesiano direttore ad Alassio, annotava i vantaggi per luoghi circoscritti come Frascati (scuola normale pareggiata dei salesiani) o il «Valsalice» dei salesiani; Ali Marina (scuola normale) e Vallecrosia delle FMA. Cf la copia della lettera del ministro Ruffini al presidente del Consiglio dei ministri, P. Boselli, 15 luglio 1917; copia del pro-memoria redatto don Nassò e inviato a sr Gamba (preside a Nizza M.), per consegnarlo a sr Cairo, incaricata di discuterlo con Boselli e di persuaderlo a riparare al danno da lui stesso fatto con la legge capestro del 1906, e della lettera di don Nassò a sr F. Gamba, Alassio, 10 agosto 1917, in Archivio Ispettorale Roma, FMA (AIR). Lo stesso Nassò, il 27 ottobre scriveva alla direttrice (probabilmente sr Cairo), che per aver voluto affidare la pratica all'ispettore salesiano don Conelli e al comm. Schiaparelli si era ancora a un nulla di fatto, per cui lasciava tutta la responsabilità a lei, che avrebbe dovuto persuadere il presidente a ottenere da Ruffini quanto richiesto. Cf lettera di don Nassò, Valsalice, 27-10-1917 alla «Rev. ma Sig. a Direttrice», in AIR.

³⁹ *Ammissibilità di clausola nei bandi di concorso alle cattedre di scuole pareggiate dipendenti dall'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari italiani. Pro-memoria in risposta alla lettera del 15 luglio 1917 di S. E. il Ministro della P. I. a S. E. Paolo Boselli Presidente del Consiglio dei Ministri*, copia dattiloscritta in AIR.

⁴⁰ Cf copia datt. della richiesta dell'ANMI, senza data e senza firma, con le motivazioni della richiesta della clausola e le condizioni del personale, in AIR.